

# Magia e delitto alle falde dell'Ascensione

Dopo il successo di *Memo e il delitto*, uscito lo scorso anno, Vittorio Norici è tornato alle falde del monte dell'Ascensione per immergersi nel paesaggio antropico condizionato dagli impulsi irrazionali della magia. L'indagine, esposta con limpido procedimento narrativo e con scrittura ben sorvegliata, è contenuta nel nuovo libro *Memo e il mondo magico* (ed. Robin, Roma 2008, pp. 233, 9 €).

Rispetto al primo episodio delle inchieste di *Memo*, la nuova trama condivide molti personaggi, il medesimo spazio geografico e culturale (che trova i suoi punti di riferimento in Porta Cappuccina, Vena e Polesio), il medesimo periodo (la preagonica del fascismo: 1941-1942).

Le figure che si muovono all'interno delle credenze popolari, degli intrighi, delle superstiziose passioni, delle inquietudini esistenziali, e sotteraneamente sociali, creano una fitta rete di richiami che rimandano sì al libro precedente, ma sottendono sviluppi diversi e comportano una più insistita analisi psicologica individuale e collettiva.

Il lettore è attratto da uno stile fluido e allusivo che incorpora nella parola una dirimpante forza plastica: le persone escono dalle pagine del libro per divenire presenze concrete al nostro fianco, mentre la luminosa montagna dell'Ascensione continuamente ricrea stupore e mistero. Ma la purezza delle

linee cromatiche del paesaggio e la schiettezza dei sentimenti vengono sovvertite dalla magia che con violenza cerca di imporre al contesto popolare la sua assurda irrazionalità, tentando anche l'adolescente *Memo*, che però ne esce quando si confronta con il nonno Giulio, il saggio "sindaco" di Polesio. Fausto e Schiavi vengono ad essere inconsapevoli bersagli di due partiti di contrapposte operazioni di magia. Mentre si incrociano i moduli magici a maleficio di Fausto da una parte e di Schiavi dall'altra, si compie il suicidio di Fausto, che *Memo* aveva cercato invano di guarire dalla malattia contratta da combattente in Africa, ricorrendo a veggenti e guaritori i quali in modo fortuitamente inspiegabile fanno una brutta fine.

A conclusione del complesso maneggio, in cui alcune coincidenze determinano sospettosi riferimenti proprio ad influssi magici, si arriva all'omicidio di Schiavi e alla ricerca della causa sulla spinta di un sogno-ricordo di *Memo*, relativo all'annegamento di un bambino. Ma la scoperta della verità è intuita da Giulio e sarà confermata dalla confessione di Saverio. La verità però resterà chiusa nel petto di Giulio per una serie di considerazioni unanamente comprensibili.

Comunque il romanzo, con ambientazione psico-sociale, non è soltanto un lavoro di esecuzione ma anche di intenzione. Infatti il giallo, gli eventi singoli, gli excursus storici e



leggendari, le pause meditative, la stessa formazione di *Memo* sono strutturati in funzione delle coordinate etiche innervanti il mondo rurale che faticosamente e drammaticamente cerca di liberarsi dai condizionamenti psicologici e sociali dell'ignoranza. L'autore guarda ai suoi personaggi con partecipazione non disgiunta da soffusa ironia la quale peraltro non incrina l'indulgenza verso gli sbandamenti degli uomini, lo sdegno per la degradazione sociale dei contadini e la pietà per le loro sofferenze

**Alighiero Massimi**

# COPIIM

## EDILIZIA-SANITARI-RUBINETTERIA

Zona Ind. Marino del Tr. -AP- Tel. e Fax 0736/402169